



AIBE Index

**Osservatorio sull'attrattività dell'Italia
presso gli investitori esteri**

Rapporto di primavera 2023

Roma/Milano, maggio 2023

Indice

Premessa	3
1. Il Super Index AIBE 2023	4
2. La crescita mondiale e le incognite dei prossimi mesi.....	10
3. Cosa frena la crescita in Italia	12
4. Incentivi e disincentivi agli investimenti esteri verso l'Italia	16
<i>Appendice metodologica per il Super Index Aibe</i>	18

PREMESSA

Nella presente pubblicazione dell'Osservatorio sull'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri, sempre a cura di Aibe e del Censis, sono stati riportati i risultati del Super Index Aibe 2023, in base al quale l'Italia si colloca al nono posto fra le diciotto maggiori economie del mondo come destinazione su cui converge l'interesse degli operatori economici esteri.

Fra i punti di forza dell'Italia, i dati sottostanti all'elaborazione dell'Indice richiamano, in particolare, la capacità di presidiare i mercati internazionali attraverso l'export, oltre alla qualità del capitale umano e il livello qualitativo della logistica.

Pur non scalando la graduatoria rispetto all'Indice del 2022, l'Italia aumenta il proprio punteggio, riducendo la distanza rispetto ai paesi più performanti e segnalando una dinamica positiva anche in frangenti molto critici come quello della post pandemia.

Proprio la rilevanza di questi risultati e il fatto di confrontarsi con una contingenza e uno scenario di breve e medio periodo ancora incerti, hanno raccomandato di realizzare una survey presso gli associati Aibe con l'obiettivo di raccogliere le opinioni qualificate di un panel di esperti e osservatori dell'economia italiana e dei flussi finanziari internazionali.

Nello specifico, al panel è stato sottoposto un questionario articolato su tre temi strettamente correlati fra loro:

- la crescita mondiale e i potenziali fattori critici dei prossimi mesi;
- la crescita dell'Italia e gli elementi che possono condizionare il potenziale di crescita futura del Paese;
- il ruolo degli investimenti esteri come leva di crescita per l'Italia e la presenza di vincoli alla possibilità di irrobustire questa leva aumentando il potenziale di crescita del sistema produttivo.

Nelle pagine che seguono le analisi relative al Super Index Aibe 2023, sono riportati i risultati della survey che aiutano a costruire un quadro di maggiore certezza sul percorso di ripresa avviato dall'Italia in questi mesi difficili.

1. IL SUPER INDEX AIBE 2023

L'Italia si colloca al nono posto fra i paesi del G20¹ nella graduatoria del Super Index AIBE 2023. Rispetto alla precedente edizione dell'Indice, elaborata nel 2022, l'Italia migliora il proprio punteggio relativo (55,2 su 100 contro 38,8 dell'anno precedente), mentre resta immutata la posizione in graduatoria (fig. 1).

L'indice si basa su dodici indicatori, di cui quattro di carattere strutturale e otto derivanti da altrettante *survey* svolte da istituzioni e organizzazioni di rilievo internazionale. Sono stati utilizzati:

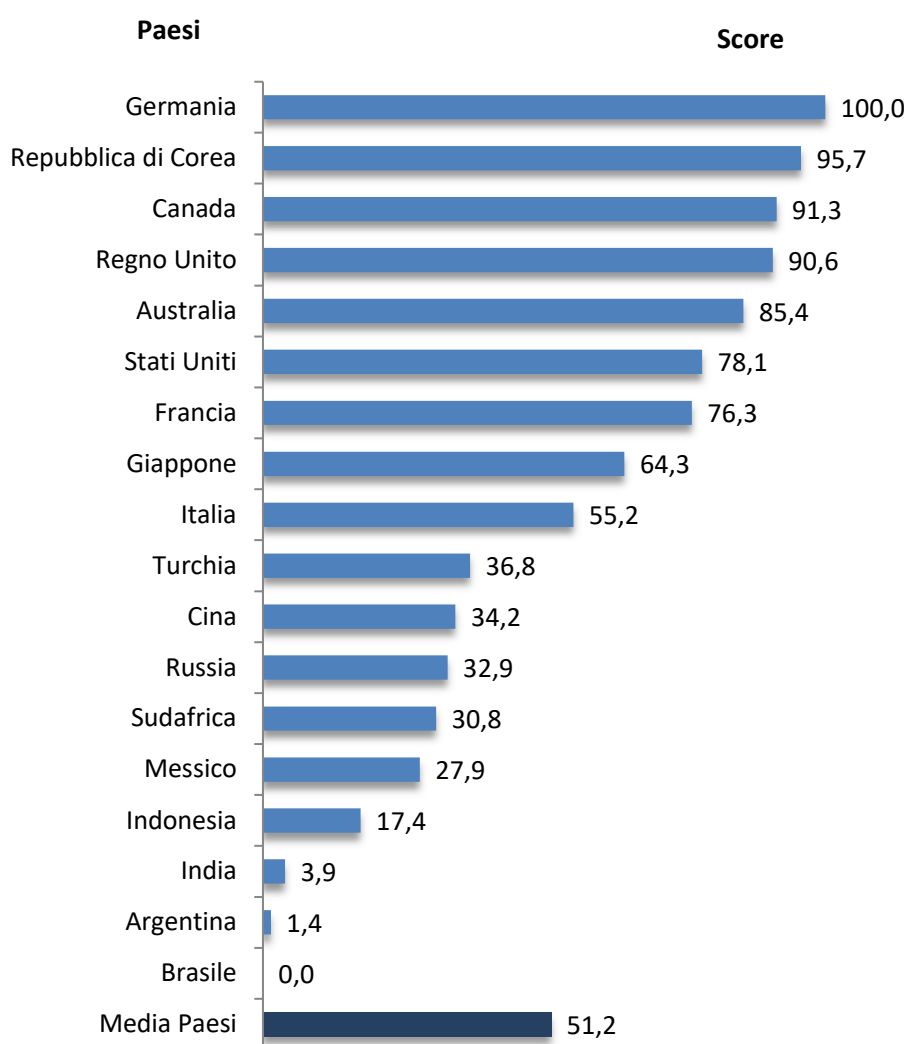
1. la quota di popolazione in età lavorativa (15-64 anni, di fonte Ocse);
2. il Pil pro capite (in parità di potere d'acquisto, di fonte IMF);
3. gli investimenti diretti esteri (in % del Pil, di fonte Banca Mondiale);
4. le esportazioni (in % del Pil, di fonte Banca Mondiale);
5. l'Indice di Capitale Umano (*Human Capital Index* – Banca Mondiale);
6. Doing Business (Banca Mondiale);
7. l'Indice di Percezione della Corruzione (*Corruption Perception Index* – Transparency International);
8. l'Indice degli adempimenti fiscali (*Ease of paying taxes* – PriceWaterhouseCoopers);
9. l'Indice di Performance Logistica (*Logistic Performance Index* – Banca Mondiale);
10. L'indice di Digitalizzazione (*Country Digital Readiness Index* – Cisco);
11. L'indice di Performance Ambientale (*Environmental Performance Index* – Yale e Columbia Universities);
12. L'indice dello Stato di Diritto (*Rule of Law Index* – World Justice Project).

Rispetto all'edizione del 2022 risultano aggiornati otto indicatori su dodici, con dati riferiti al 2021 (popolazione attiva, pil pro capite, investimenti diretti esteri, export, digitalizzazione) e con dati riferiti al 2022 (percezione della corruzione, performance ambientale, stato di diritto), mentre i

¹ Nella costruzione dell'Indice non è inclusa l'Unione Europea, pur essendo membro del G20, per motivi legati ai livelli di aggregazione degli indicatori. Non comprende l'Arabia Saudita per un'incompleta disponibilità dei dati

restanti quattro non sono stati modificati per mancanza di aggiornamento da parte delle agenzie (capitale umano, Doing business, adempimenti fiscali, performance logistica).

Fig. 1 – L'Italia al nono posto per attrattività fra i paesi del G20 secondo il Super Index Aibe 2023. Punteggio relativo per singolo paese e valore medio dei paesi in base a 12 indicatori di performance



Fonte: elaborazione Censis su dati vari

Se nel 2022 il valore medio di attrattività dei paesi analizzati era pari a 45,2, in quest'ultima rilevazione sale a 51,2. L'Italia, in sostanza, in quest'ultimo anno si posiziona sopra il dato medio, mentre nel 2022, pur mantenendo la nona posizione, rispetto al punteggio generale restava distante dalla media e dai paesi con le migliori performance (su tutti Germania, Corea del Sud, Canada e Regno Unito nelle prime quattro posizioni). Ciò segnala un tendenziale miglioramento della capacità di attrattività dell'Italia rispetto al recente passato.

È evidente che il punteggio complessivo e di dettaglio per singolo paese, relativo al 2022, ancora risente degli effetti della pandemia che hanno comportato restrizioni agli scambi, alle attività economiche e alla mobilità delle persone.

Nell'ultima rilevazione, l'innalzamento del valore medio complessivo riflette, invece, il recupero della crescita economica a livello mondiale, registrata nel corso del 2021 e consolidatasi nel 2022.

Per l'Italia si evidenziano, in particolare, alcuni progressi sul versante degli investimenti esteri (con il recupero di una posizione rispetto al passato, pur restando nella parte bassa della classifica), dell'incremento del Pil pro capite (dal nono all'ottavo posto) e sulle performance legate agli aspetti ambientali (raggiungendo la quinta posizione e recuperando anche in questo caso un livello in graduatoria, tab. 1).

In sintesi, il livello di attrattività dell'Italia può contare sulle performance positive nel campo dell'export (quinto posto), del capitale umano disponibile (ottavo posto), del grado di adeguatezza della logistica (settimo posto) e degli avanzamenti che riguardano il contesto della sostenibilità ambientale (quinto posto).

Al contrario, l'Indice segnala ancora ritardi per quanto riguarda l'adeguatezza delle procedure nel "fare impresa" e negli adempimenti fiscali. Non si registrano, invece, miglioramenti particolari per ciò che attiene alla percezione della presenza della corruzione, della digitalizzazione, dello stato di diritto (per tutti e tre gli ambiti la nona posizione in graduatoria).

Fra i *top performer*, la Germania si segnala, in particolare, per la quota di esportazioni sul Pil, il basso livello di corruzione percepita, il grado di

adeguatezza del sistema logistico e per il rispetto della legge (*rule of law index*, tab. 2).

La Corea del Sud si colloca al secondo posto dell'Indice generale, vantando la miglior performance per quanto riguarda la quota di popolazione attiva e l'ambiente particolarmente favorevole all'attività imprenditoriale, mentre il Canada ottiene la terza posizione fra i paesi del G20 grazie alla facilità degli adempimenti fiscali, a un contesto di generale rispetto della legge e al secondo posto come paese che riesce ad attrarre più flussi di investimenti esteri in proporzione al proprio prodotto interno lordo. In questo caso il Canada si posiziona al secondo posto dietro il Sud Africa e davanti alla Francia.

Tab. 1 – Dettaglio Italia nel confronto fra indici sintetici riferiti al 2022 e al 2023. Posizione in graduatoria

Indicatore	Fonte	Posizione 2023	Posizione 2022
% di popolazione in età attiva (15-64 anni)	Oecd	15	15
PIL pro capite (in USD PPP correnti)	IMF	8	9
Investimenti diretti esteri (% sul PIL)	World Bank	17	18
Export (% sul PIL)	World Bank	5	4
Human Capital Index (*)	World Bank	8	8
Doing Business score (*)	World Bank	12	12
Corruption Perception Index	Transparency International	9	9
Ease of paying taxes score (*)	PwC	16	16
Logistic Performance Index (*)	World Bank	7	7
Country digital readiness score	Cisco	9	9
Enviromental Performance Index	Yale e Columbia Universities	5	6
Rule of Law Index	World Justice Project	9	9
Super Index AIBE per l'Italia		9	9

(*): indicatori con dati non aggiornati rispetto all'edizione 2022

Fonte: elaborazione Censis su dati vari

Tab. 2 - Rank dei singoli indicatori che concorrono alla costruzione del Super Indice AIBE

	Popolazione e in età attiva	PIL pro capite	Investiment i diretti esteri	Export	Human Capital	Doing Business	Corruption Perception	Ease of paying taxes	Logistic Performance	Country digital readiness	Enviromental Performanc	Rule of Law
Fonte	Oecd	IMF	World Bank	World Bank	World Bank	World Bank	Transparency International	PwC	World Bank	Cisco	Yale e Columbia Universities	World Justice Project
Anno	2021	2021	2021	2021	2020	2020	2022	2020	2018	2021	2022	2022
Germania	14	2	11	1	7	5	1	7	1	7	3	1
Repubblica di Corea	1	7	15	2	2	1	8	2	9	2	9	6
Canada	9	4	2	8	3	6	3	1	8	5	8	2
Regno Unito	16	6	16	10	4	3	4	5	3	3	1	4
Australia	12	3	9	11	5	4	2	6	6	4	4	3
Stati Uniti	11	1	7	18	9	2	7	3	4	1	7	8
Francia	17	5	3	9	6	10	6	11	5	8	2	7
Giappone	18	9	18	16	1	8	4	8	2	6	6	5
Italia	15	8	17	5	8	12	9	16	7	9	5	9
Turchia	5	10	12	4	12	11	15	4	14	12	17	18
Cina	3	14	8	15	11	9	10	13	10	11	15	15
Russia	8	11	6	7	10	7	18	10	18	10	13	16
Sudafrica	10	16	1	6	18	16	11	9	11	15	14	10
Messico	7	13	5	3	13	13	17	15	15	14	10	17
Indonesia	4	17	10	12	16	15	16	12	13	16	16	12
India	6	18	13	13	17	14	12	14	12	18	18	13
Argentina	13	12	14	17	14	18	13	17	17	13	12	11
Brasile	2	15	4	14	15	17	13	18	16	17	11	14

Fonte: elaborazione Censis su dati vari

2. LA CRESCITA MONDIALE E LE INCOGNITE DEI PROSSIMI MESI

Fra gennaio e aprile le stime del Fondo Monetario Internazionale sulla crescita globale per il 2023 hanno registrato una revisione al ribasso di un decimo di punto, passando dal 2,9% di inizio anno al 2,8% attuale. Anche per il 2024 la correzione è di un decimo di punto: +3,0% in aprile, contro +3,1% di gennaio.

Queste indicazioni fanno emergere una maggiore fragilità della ripresa a livello mondiale, soprattutto a causa della persistenza di fattori di incertezza che condizionano il potenziale di crescita sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti.

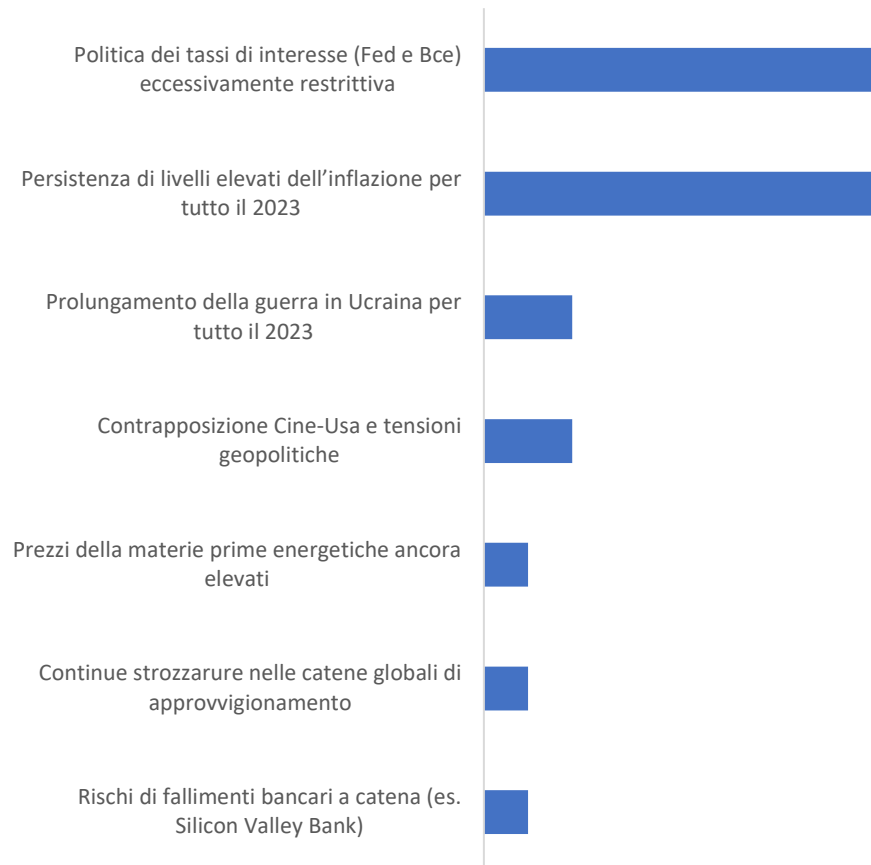
Su questo piano, le opinioni raccolte presso il Panel Aibe nel mese di aprile di quest'anno su ciò che sta maggiormente condizionando la crescita, convergono soprattutto su due fattori: sulla politica dei tassi d'interesse eccessivamente restrittiva adottata dalla Federal Reserve americana e, di concerto, dalla Banca Centrale Europea e sulla durata per tutto l'anno in corso di una situazione di inflazione diffusa (fig. 2).

Meno rilevante rispetto ai fattori sopra citati risulta, secondo il Panel, il prolungamento della guerra in Ucraina, nei confronti della quale sembrerebbe che gli effetti dirompenti emersi all'inizio del conflitto siano stati in qualche modo metabolizzati e, successivamente, assorbiti. Lo stesso riscontro può essere attribuito all'item relativo a una possibile escalation della "guerra fredda" – commerciale e non solo - fra Cina e Stati Uniti e al crescente livello di tensione geopolitica diffusasi negli ultimi mesi.

In qualche modo collegati alla crisi ucraina appaiono altri due fattori segnalati però da una parte contenuta del Panel, e cioè i prezzi ancora elevati delle materie prime energetiche e le ripetute strozzature nelle catene globali di approvvigionamento che immettono incertezza nei sistemi produttivi e nella circolazione di beni a livello mondiale.

Anche per quanto riguarda il pericolo di una possibile crisi bancaria indotta dal fallimento e dalle difficoltà di alcuni istituti americani ed europei, tali da far emergere i timori di nuovi casi "Lehman Brothers", la percezione del Panel non appare particolarmente allarmata.

Fig. 2 – I fattori che condizionano la crescita globale nel 2023 e nel 2024, secondo il Panel Aibe



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2023

3. COSA FRENA LA CRESCITA IN ITALIA

Anche per quanto riguarda l'Italia, le ultime previsioni contenute nel World Economic Outlook del FMI hanno riportato una revisione delle stime di crescita del prodotto interno lordo. Ma a differenza del dato sulla crescita globale, per l'Italia è prevista una correzione al rialzo di un decimo di punto per il 2023, (da 0,6% di gennaio scorso all'attuale 0,7%), mentre per il 2024 si riscontra una riduzione di un decimo nella crescita attesa: 1,3 contro 1,4 precedentemente stimato.

Questi dati risultano tendenzialmente in linea con quelli di fonte Banca d'Italia (0,6% nel 2023 e 1,2% nel 2024), diffusi a inizio anno e sottoposti alla valutazione del Panel Aibe al momento della rilevazione.

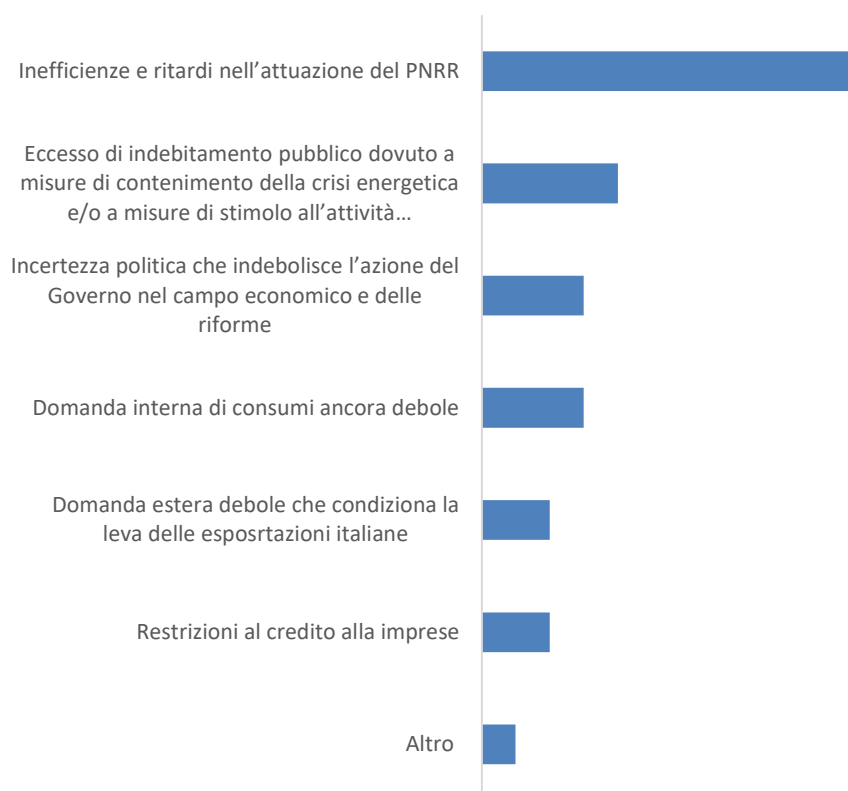
La maggioranza dei rispondenti considera le inefficienze e i ritardi con cui si sta attuando il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) il fattore che oggi condiziona maggiormente la crescita in Italia (fig. 3).

Un altro fattore critico è individuato nell'eccesso di indebitamento pubblico dovuto a misure di contenimento della crisi energetica e/o a misure di stimolo all'attività economica dei mesi scorsi (es. Superbonus per l'attività edilizia), mentre l'incertezza politica che indebolisce l'azione del Governo nel campo economico e delle riforme e la debolezza della domanda interna possono essere considerati gli altri fattori a seguire in ordine di importanza segnalati dal Panel.

Con un grado di condivisione più contenuto all'interno del Panel, è attribuita una certa rilevanza alla debole domanda estera con effetti diretti sulle esportazioni italiane, e alle restrizioni che hanno condizionato l'erogazione del credito rivolto alle imprese.

Una lettura sintetica delle risposte del Panel porta ancora una volta a sottolineare come le cause del basso potenziale di crescita per l'Italia siano da ricercare all'interno del Paese e da attribuire alla scarsa capacità di sfruttare opportunità uniche come le tante risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea per risollevare i sistemi economici e sociali europei dalla grave crisi prodotta dalla pandemia.

Fig. 3 – I fattori che condizionano la crescita in Italia nel 2023 e nel 2024, secondo il Panel Aibe



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2023

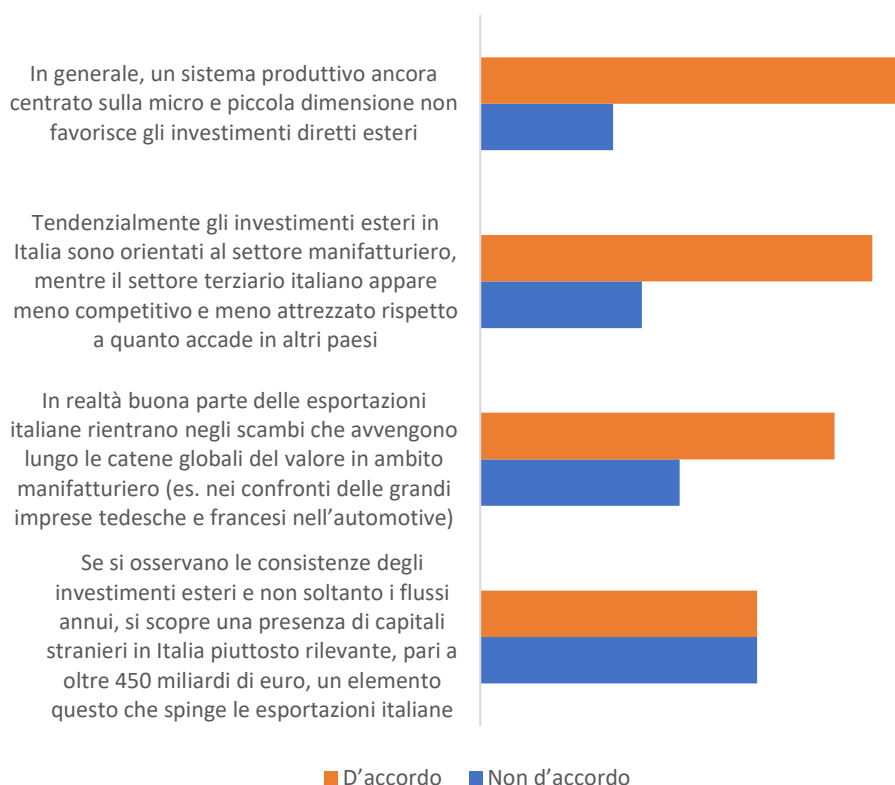
Accanto ai fattori di condizionamento della crescita, al Panel è stato chiesto di esprimersi sulla leva degli investimenti esteri e sul ruolo delle esportazioni come elementi in grado di irrobustire il potenziale di sviluppo della base produttiva del Paese.

È stato rammentato al Panel che secondo l'ultima edizione del Super Index AIBE 2023 sull'attrattività presso gli investitori esteri, l'Italia si colloca al nono posto fra i paesi appartenenti al G20, ma occupa il diciassettesimo posto per quanto riguarda la quota percentuale dei flussi di investimenti esteri in entrata rispetto al Pil e il quinto posto per quanto riguarda la quota percentuale delle esportazioni sempre relativamente al Pil.

Questi ultimi risultati - tendenzialmente negativo il secondo, di fatto positivo il terzo – portano a interrogarsi su quali cause o elementi di contesto determinano una così diversa valutazione degli operatori esteri nei confronti dei prodotti italiani e delle opportunità offerte dal sistema produttivo italiano.

Secondo le opinioni del Panel, la performance non pienamente positiva degli investimenti esteri dipende dalle caratteristiche del sistema produttivo italiano, fortemente centrato sulla presenza e la diffusione della piccola dimensione di impresa, che non favorisce l'ingresso di capitali dall'estero (fig. 4).

Fig. 4 – Le caratteristiche e gli elementi fondamentali degli investimenti esteri verso l'Italia. Grado di accordo, su alcune affermazioni, da parte del Panel Aibe



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2023

In subordine, le cause possono ricercarsi nella minore capacità competitiva del settore terziario, soprattutto se lo si confronta con il comparto manifatturiero che è riconosciuto come un'eccellenza dell'Italia e, come tale, in grado di garantire un ritorno positivo degli investimenti.

Per quanto riguarda le esportazioni italiane, il Panel appare sostanzialmente incerto se collegare o meno i risultati di queste alla consistenza dello stock di capitali esteri presente in Italia e tale da superare attualmente i 450 miliardi di euro investiti in attività produttive e aziende italiane.

D'altro lato, il Panel appare più orientato ad attribuire alla presenza delle imprese italiane nelle catene globali del valore, lungo le quali si sviluppano buona parte delle forniture di beni realizzati o rielaborati dalle imprese manifatturiere italiane.

4. INCENTIVI E DISINCENTIVI AGLI INVESTIMENTI ESTERI VERSO L'ITALIA

Fra i fattori presi in esame per spiegare la relativa debolezza dell'Italia nell'attrarre investimenti dall'estero ci si è soffermati, nel corso della rilevazione, sulla normativa che attualmente regola il tema delle delocalizzazioni e dei disinvestimenti che vengono effettuati portando fuori dai confini nazionali attività produttive già presenti in Italia e procurando un impatto negativo sui territori dal punto di vista economico, occupazionale e sociale.

Anche in questo caso il Panel si divide equamente nel riconoscere o meno la necessità di intervenire per modificare la normativa considerata piuttosto restrittiva nei confronti delle scelte operate dalle aziende, siano esse nazionali o estere.

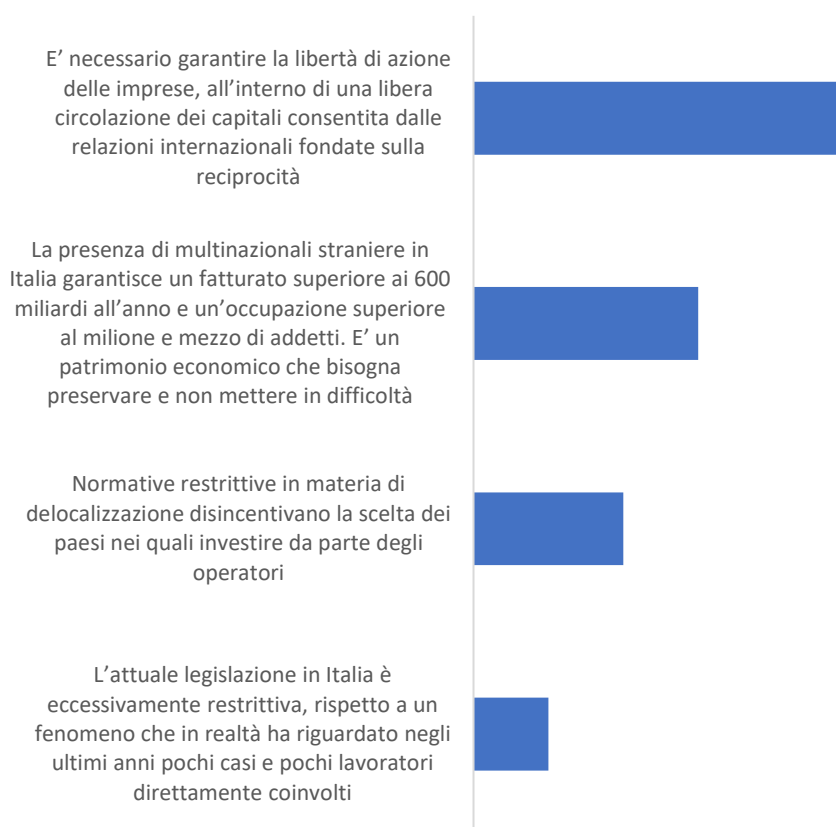
Se la metà del Panel non vede nell'attuale normativa sulle delocalizzazioni un fattore disincentivante per gli investimenti esteri, fra chi si dichiara d'accordo nel modificare la normativa con l'obiettivo di renderla meno restrittiva, prevale come motivazione principale la necessità di garantire la libertà di azione delle imprese, all'interno di una libera circolazione dei capitali consentita da relazioni internazionali fondate sulla reciprocità (fig. 5).

La seconda motivazione si richiama, invece, al ruolo delle multinazionali straniere presenti in Italia, le quali costituiscono un patrimonio economico che bisogna preservare poiché garantisce un fatturato superiore ai 600 miliardi all'anno e un'occupazione superiore al milione e mezzo di addetti. A queste realtà produttive non sembra conveniente, secondo le osservazioni raccolte, creare difficoltà e vincoli alle decisioni aziendali.

Un'altra parte del Panel mette in evidenza il rischio che normative comunque restrittive in materia di delocalizzazione possano oggettivamente disincentivare la scelta dei paesi nei quali gli operatori internazionali decidono di investire, spiazzando di conseguenza la domanda di risorse che potenzialmente può provenire dalle imprese italiane.

Infine, portando l'attenzione sulla reale entità del fenomeno delle delocalizzazioni in Italia, una quota del Panel tende a sottolineare come l'attuale legislazione in Italia sia eccessiva sul piano dei vincoli, rispetto a un fenomeno che in realtà ha riguardato negli ultimi anni pochi casi e pochi lavoratori direttamente coinvolti.

Fig. 5 – Le delocalizzazioni e i fattori di incentivo e disincentivo nella scelta dell'Italia come destinazione degli investimenti esteri, secondo il Panel Aibe



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2023

APPENDICE METODOLOGICA PER IL SUPER INDEX AIBE

Per la costruzione dell'indicatore "Super Index AIBE" è stato utilizzato un metodo di sintesi basato sulla misurazione dei fenomeni multidimensionali formulato dall'Istat e definito anche come "metodo delle penalità per coefficiente di variazione". Il criterio utilizzato standardizza gli indicatori di partenza, in modo da depurarli sia dall'unità di misura che dalla loro variabilità ed utilizza come funzione di aggregazione una media aritmetica, corretta mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna unità, dalla variabilità degli indicatori rispetto al loro valore medio.

L'indice finale è stato costruito sulla base di indicatori socioeconomici tratti dalle più autorevoli fonti internazionali, di cui alcuni sono *hard data*, dati di contesto rilevati e stimati, come il PIL, le esportazioni, gli investimenti, altri sono *soft data*, desunti da surveys, come il *Corruption Perception index*, l'*Easy of paying taxes index*, ecc. L'indice ottenuto è di semplice determinazione ed è facilmente interpretabile e comparabile nel tempo.

Di seguito gli indicatori, le fonti e gli anni di pubblicazione utilizzati:

Indicatore	Fonte	Anno
PIL pro capite in USD PPP	OECD	2021
Quota di popolazione in età attiva (% 15-64 anni)	OECD	2021
Investimenti diretti esteri (% sul PIL)	World Bank	2021
Esportazioni di beni e servizi (% sul PIL)	World Bank	2021
Indice del capitale umano (HCI)	World Bank	2020
Doing Business score	World Bank	2020
Corruption Perception Index	Transparency International	2022
Ease of paying taxes score	PwC	2020
Logistic Performance Index	World Bank	2018

Country Digital Readiness Index	Cisco	2021
Environmental Performance Index	Yale e Columbia Universities	2022
Rule of Law Index	World Justice Project	2022
